Con due colloqui fra il presidente Allende e Aylwin

INIZIATI IERI IN CILE GLI INCONTRI FRA IL GOVERNO ED IL PARTITO DC

Essi mirano a cercare una base d'intesa fra le forze costituzionali per impedire che il Paese venga trascinato nella guerra civile — Le prospettive si presentano comunque incerte a causa del persistente atteggiamento ostruzionistico della DC — Nuovi gravi episodi di violenza fascista

Dal nostro corrispondente

SANTIAGO, 30

Si è svolta stamane la prima riunione tra il Presidente Allende e il presidente della democrazia cristiana Aylwin. Cominciata alle 12 e trequarti, la riunione è finita alle 14. All'uscita dal palazzo della Moneda Aylwin ha dichiarato che l'incontro era stato «franco» e che erano state poste le basi per la continuazione delle conversazioni. Queste riprenderanno stasera alle 22,30. Si è saputo che i democristiani (oltre Aylwin ha preso parte allo incontro il vice presidente Olguin) hanno presentato un documento contenente il punto di vista del loro partito. Allende si sarebbe riservato di esaminarlo e di dare una risposta in proposito nell'incontro di questa notte.

La delegazione democristiana è giunta alla Moneda una ora più tardi del previsto perché il Presidente Allende era impegnato in una riunione con i capi delle forze armate e con i ministri che compongono il consiglio della sicurezza nazionale. Tema di questa riunione — ripresa più tardi, nel pomeriggio — sarebbe stata la serrata di gran parte dei trasporti privati di merci decisa dall'associazione dei proprietari di autocarri. Sarebbe anche stato esaminato l'andamento delle indagini sull'assassinio del consigliere militare del presidente Allende, Arturo Araya.

Anche se in questo momento gli elementi di giudizio sono pochi, sembra che la prima fase dei colloqui tra la direzione della democrazia cristiana e il governo popolare sia avvenuta in un'atmosfera positiva.

L'attesa nel paese è grande e questa mattina una fitta folla si era raccolta davanti all'ingresso del palazzo presidenziale. Tuttavia non sarà un dialogo facile. Bisogna considerare che all'interno della Democrazia cristiana permangono gravi divisioni sulle prospettive del dialogo con il governo e che l'ala conservatrice e di destra del partito, diretta da Frei, non ha esitato a gettare olio sul fuoco della provocazione e delle manovre della destra dirette a seminare confusione.

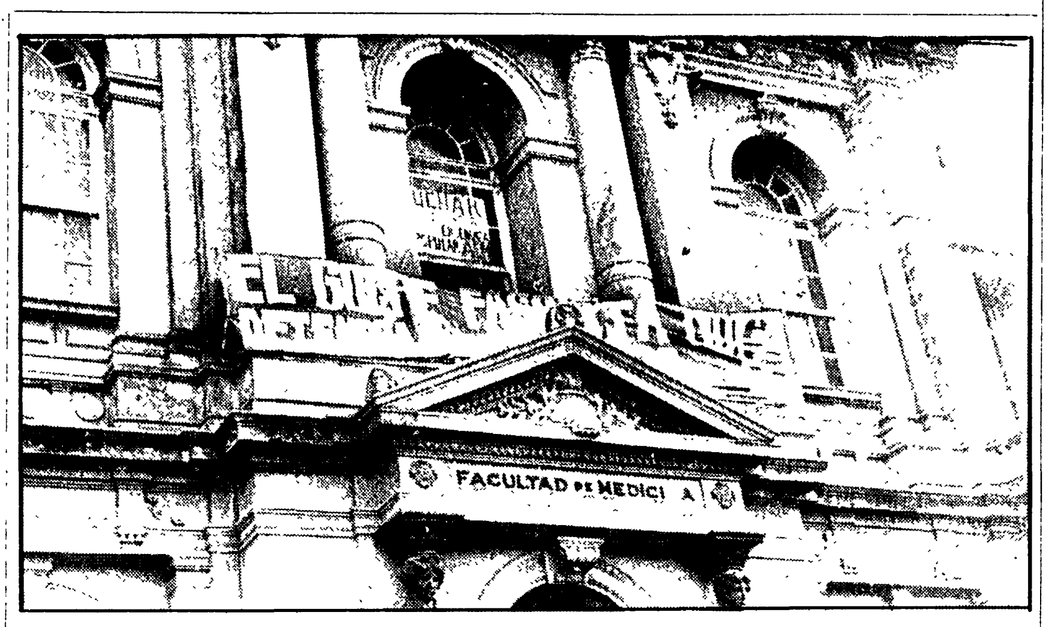
Ciò si è espresso ultimamente nella campagna di stampa dei giornali la «Tribuna» e la «Segunda» della destra reazionaria, ai quali ha fatto eco la democristiana «La Prensa», che ha cercato di addossare alla sinistra la responsabilità dell'assassinio di Araya e di creare nuove difficoltà al dialogo.

Se l'ostilità e gli ostacoli a una intesa accumulatisi in più di due anni tra governo e opposizione sono già una seria difficoltà da superare, ancora più complicata e incerta si fa la prospettiva se si tiene conto della situazione generale sul cui sfondo si svolgono le trattative politiche apertesi questa mattina. V'è anzitutto la campagna della destra sul caso del tecnico elettricista Bascunan, che viene presentato come uno degli autori dell'assassinio del comandante Araya, campagna alimentata da una magistratura compiacente che piuttosto che dissipare mantiene gli equivoci e le speculazioni che vanno costruendo intorno alle sue dichiarazioni. Come è noto Bascunan avrebbe dichiarato di far parte di un «commando» di estrema sinistra.

Si aggiungano a ciò le prime manifestazioni di difficoltà degli approvvigionamenti per esempio di benzina, a seguito della continuazione dell'astensione dal lavoro dei proprietari di camion. Nonostante le requisizioni decise dal governo e la collaborazione di un'altra associazione di proprietari di camion che non aderisce alla serrata il paese comincia a risentire seriamente della semiparalisi della circolazione di merci, di commestibili, ecc. Si ricorderà che l'astensione dal lavoro dei proprietari di camion fu lo strumento principale della lotta contro il governo Allende, con finalità sediziose, che si svolse nell'ottobre scorso.

Un nuovo grave episodio si è verificato ieri nel quadro delle azioni di terrorismo, di diversione e di sabotaggio che mirano a seminare il panico tra la popolazione e a scatenare la guerra civile. Un autista di un camion che non ha aderito alla serrata è stato barbaramente assassinato dagli agenti dei proprietari a colpi di pietra.

Guido Vicario



URUGUAY: IL DITTATORE SEMPRE PIU' ISOLATO

MONTEVIDEO, 30

A più di un mese dal colpo di Stato, compiuto con l'appoggio militare, Bordaberry non è ancora riuscito a formare lo organismo con il quale intendeva sostituire il disciolto Parlamento, cioè il Consiglio di Stato. E' questo un ulteriore sintomo del suo isolamento, dopo che già aveva faticato diversi giorni a ricostituire il governo da cui si è dimessa la metà dei ministri. Oggi il vice presidente dalla Repubblica, Orge Sapelli, si è rifiutato di assumere la presidenza del Consiglio di Stato, dichiarando che, invece, è indispensabile ricorrere a nuove elezioni e ribadendo la sua fedeltà alla Costituzione. Finora tutte le altre personalità che Bordaberry ha consultato, si sono rifiutati di entrare nel Consiglio di Stato, sentendo così il peso della resistenza popolare alla dittatura. Nella foto: uno striscione contro il colpo di stato innalzato, insieme con cartelli dall'analogo contenuto, sulla facciata della facoltà di medicina all'università di Montevideo.

Iniziato in Crimea il vertice dei paesi socialisti

MOSCA, 30

E' cominciato oggi in Crimea un incontro tra i dirigenti dei partiti comunisti e operai dei seguenti Paesi: Unione Sovietica, Bulgaria, Cecoslovacchia, Mongolia, Polonia, Repubblica democratica tedesca, Romania e Ungheria. Alla riunione odierna ha preso parte anche il segretario generale del PCUS Breznev. All'ordine del giorno di questo incontro sono le questioni relative all'ulteriore collaborazione fra i paesi fratelli e i problemi riguardanti l'attuale situazione politica internazionale. Un breve comunicato ufficiale diffuso dalla «Tass» informa che l'incontro proseguirà nei prossimi giorni.

Per il 144° giorno consecutivo l'aviazione americana attacca la Cambogia

CENTINAIA DI CIVILI UCCISI DAI B-52 NEI BOMBARDAMENTI PRESSO PHNOM PENH

I portavoce del regime di Lon Nol parlano di «400 nemici fuori combattimento» — Ma nessun giornalista ha potuto recarsi sul posto a controllare — Confuse informazioni a Vientiane sull'accordo per un governo di concordia nazionale — La stampa di Washington pubblica nuovi particolari sui «bombardamenti segreti» in Cambogia e Laos

PHNOM PENH, 20

Massacri sanguinosissimi sono stati compiuti dalla aviazione americana che ha bombardato oggi, per il centoquarantaquattresimo giorno consecutivo i sobborghi di Phnom Penh, nel vano tentativo di contrastare l'offensiva delle forze di liberazione, la quale invece si va sviluppando con immutata intensità, fino nel centro della capitale, con azioni di sabotaggio. Fonti della stessa amministrazione collaborazionista fanno ammontare a 600 le persone rimaste uccise nelle indiscriminate incursioni dei B-52 e dei caccia la notte scorsa; ma non è azzardato presumere che siano molte di più. Il portavoce militare colonnello Ani Rong ha detto che almeno 1000 guerriglieri sono stati messi fuori combattimento e che sarebbero stati contati sul terreno 400 corpi. Ma «da oltre una settimana — riferisce l'agenzia AP — ai giornalisti è proibito di portarsi in vicinanza del fronte per cui è stato impossibile trovare conferma sul campo delle perdite subite dai comunisti». E' lecito da ciò presumere che la maggior parte dei corpi appartenga alle vittime civili, donne vecchi e bambini, causate dalle barbare incursioni dell'aviazione USA.

Il portavoce ha confermato che «guastatori e incursori sono penetrati in Phnom Penh dove è in corso una vasta retata per scovarli». I tentativi di contrattacco delle truppe di Lon Nol sembrano non registrare alcun apprezzabile risultato in particolare è fallita la manovra di un reggimento blindato mirante a rioccupare il villaggio liberato di Prateah Lang, 12 chilometri a sud della capitale. Prateah Lang è «il fulcro su cui poggia il sistema difensivo meridionale di Phnom Penh» dicono gli esperti americani. Durante la notte i patrioti hanno anche attaccato i collaborazionisti a Kauk Roka e Anlong Krangan, entro il perimetro difensivo, a soli 10 chilometri dal centro

* * *

VIENTIANE, 30

Piuttosto confuse e contraddittorie sono fino a questo momento le notizie sul reale stadio dei progressi compiuti nella trattativa per la formazione di un governo di coalizione dopo che ieri due agenzie occidentali, la France Presse e l'AP, avevano dato per raggiunto l'accordo e per imminente la firma.

La Reuter dice oggi che il rappresentante del Fronte patriottico Lao a Vientiane, Soth Peth Rasi, ha parlato di «importanti progressi, ma ha smentito che un accordo sia imminente». Anche il ministro degli Interni del governo di Vientiane e capo della delegazione ai colloqui con i rappresentanti del FPL ha dichiarato che sono stati compiuti sostanziali progressi; «ma — dice la stessa agenzia — ha aggiunto che nessun accordo sarà firmato prima della fine di agosto». L'AP invece insiste dicendo che «è attesa entro pochi giorni la firma dei protocolli politico e militare per la formazione del nuovo governo di coalizione» e che «minimi particolari devono essere ancora elaborati tra le due parti».

* * *

Nell'avvicinarsi del 15 agosto, giorno in cui come conseguenza delle decisioni adottate dal Congresso dovrebbero terminare i bombardamenti americani sulla Cambogia, i maggiori organi di stampa aggiungono nuovi particolari alle rivelazioni sulle «incursioni segrete» eseguite per ordine di Nixon sia sulla Cambogia che sul Laos. Se ne ricava uno scandaloso quadro di falsità e di intrighi commessi con il fine di ingannare l'opinione pubblica mondiale, il popolo americano e lo stesso parlamento USA.

Il «New York Times» riferisce che nel 1969-1972 le stratofortezze compirono sul Laos 24 000 missioni e i cacciabombardieri 350.000, sganciando più di un milione di tonnellate di bombe. Che nel '69 e all'inizio del '70 fossero stati compiuti bombardamenti era già noto, ma nel 1971 il senatore democratico Mike Mansfield dichiarò di avere avuto assicurazione dal Presidente Nixon che le incursioni sul Laos non si sarebbero più ripetute. Ciò che invece, come risulta alla Commissione per le forze armate del Senato, puntualmente avvenne. La Commissione si occuperà dei gravissimi falsi e interrogherà quasi certamente il generale Earle Wheeler, ex capo degli stati maggiori congiunti.

Il settimanale «Newsweek» rivela che la decisione di compiere bombardamenti «segreti» sulla Cambogia, allora neutrale, fu presa una domenica pomeriggio verso la metà del marzo 1969 nell'ufficio ovale della Casa Bianca «all'unanimità dal presidente e dal Consiglio nazionale di sicurezza». Lo Stato maggiore — dice sempre il settimanale — istituì «un doppio sistema di contabilità secondo il quale gli obbiettivi reali in Cambogia erano rivelati a pochissimi ufficiali mentre gli obbiettivi fittizi erano registrati nei documenti ufficiali e comunicati dal Pentagono a coloro che non figuravano tra la minoranza che aveva bisogno di sapere». «Quando il Senato — si legge ancora — chiede informazioni sulla Cambogia gli ufficiali dello Stato maggiore dell'areonautica preparano le statistiche sulla base dei registri incompleti ingorando l'esistenza delle incursioni segrete».

Ha scritto alla moglie

Vivo il ministro rapito a Nicosia

NICOSIA, 30

Per la terza notte consecutiva, l'isola di Cipro è stata squassata dalle esplosioni degli attentati dinamitardi. Il numero degli atti terroristici è tuttavia diminuito: dopo i 43 e i 20, rispettivamente, delle due notti precedenti, stamani poco prima dell'alba sette attentati si sono verificati a Nicosia. Anche questa volta, fortunatamente, non si lamentano vittime. Fra l'altro, si ritiene che stamani siano entrati in azione, con atti di ritorsione, anche alcuni sostenitori del presidente Makarios: una delle esplosioni, infatti, ha distrutto l'automobile di George Najinicolaou, direttore del giornale d'opposizione «Mesimvrini», arrestato la scorsa settimana insieme ad una ventina dei più fanatici sostenitori del generale fascista Grivas.

Fra gli attentati verificatisi nella notte tra sabato e ieri, invece, il più grave è stato compiuto certamente dai seguaci di Grivas: si è trattato della esplosione che ha completamente demolito il Commissariato di polizia di Larnaca, nella capitale. In precedenza, una telefonata anonima aveva fatto evacuare tutti gli occupanti.

Oggi inoltre si è verificato un fatto nuovo nella vicenda del ministro della giustizia Vakis, rapito venerdì sera dai seguaci di Grivas: la moglie del ministro ha ricevuto un suo biglietto, autografo, nel quale Vakis afferma: «Non preoccuparti, cara; sto bene». La signora Vakis aveva ricevuto la scorsa notte una telefonata anonima che la invitava a recarsi in una cabina telefonica di Nicosia, dove avrebbe trovato il messaggio del marito, il che è puntualmente avvenuto.

Gli sviluppi dell'affare Watergate

Proposto un esame privato dei nastri in mano a Nixon

WASHINGTON, 30

Una commissione ristretta, di tre persone, dovrebbe prendere visione delle registrazioni concernenti il caso Watergate, per stabilire se esse possono contribuire a stabilire la verità nella scottante vicenda. La proposta, che ha tutta l'aria di un compromesso, è stata avanzata a Nixon dal presidente della Commissione di inchiesta, il senatore democratico San Ervin e dal vicepresidente della commissione, il repubblicano Howard Baker, nel corso di una trasmissione televisiva. La proposta darebbe in sostanza a Nixon la possibilità di allentare lo stato attuale di tensione, di evitare un conflitto costituzionale e di diradare la pesante atmosfera di sospetto sul proprio conto. I documenti presidenziali sul caso Watergate, che sono stati richiesti dagli inquirenti e che Nixon ha seccamente rifiutato di consegnare, verrebbero visionati in forma privata, secondo la proposta di compromesso, dai senatori Ervin e Baker e dal procuratore speciale incaricato dell'inchiesta, Archibald Cox. Queste tre personalità dovrebbero stabilire se le registrazioni contengono elementi utili all'inchiesta, ed eventualmente selezionare quelle interessanti.

La proposta di Ervin e di Baker, appoggiata anche dal capo della minoranza repubblicana al Senato, Scott, non ha ancora avuto alcuna risposta dalla Casa Bianca. Intanto l'ex consigliere presidenziale Ehrlichman ricompare oggi davanti alla commissione senatoriale e la sua deposizione dovrebbe concludersi in giornata. La commissione passerà poi ad ascoltare un altro alto collaboratore di Nixon, Haldeman.

Lo scandalo Watergate si complica di giorno in giorno e si arricchisce di nuovi episodi. Il leader del repubblicani al Senato, Scott, ha attaccato ieri la testimonianza dell'ex consulente presidenziale, John Dean, accusandolo di essere uno «spergiuro confesso». Il senatore Adlai Stevenson ha accusato Nixon di «ostacolare la giustizia» non consegnando le registrazioni. Il giornale «Examiner» di San Francisco rivela che l'ordine degli avvocati della California intende indagare sulla attività di Nixon e di cinque avvocati coinvolti nell'affare Watergate, ma il presidente dell'ordine degli avvocati ha smentito la notizia. Secondo il «Washington Post» i permessi di due stazioni televisive sarebbero stati contestati a seguito delle rivelazioni sullo scandalo Watergate. Il «Chicago Tribune» afferma nella sua edizione di oggi che il cantante Frank Sinatra e l'attrice americana Helen Hayes erano sorvegliati dall'FBI per ordine degli ex consiglieri della Casa Bianca, Erlichman e Haldeman; Sinatra sarebbe stato sorvegliato per la sua amicizia con il vice presidente Spiro Agnew

Le prospettive restano oscure

Ulster: in un clima teso si apre il parlamento

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 30

Domani s'inaugura l'assemblea regionale dell'Ulster: il nuovo «parlamento» locale di 78 seggi, che dovrebbe dar vita a un'«autonomia vigilata» sotto il controllo diretto di Londra e del suo esercito. Ci sono voluti quattro anni di distruzioni e di sangue, intrighi poliziteschi e repressione militare per giungere a un appuntamento «politico» che già alla vigilia appare sull'orlo del fallimento. Non ci sono molte speranze infatti che l'iniziativa possa dar vita a quel «dialogo fra le parti» (unionisti e socialdemocratici, lealisti e repubblicani) così come vorrebbe la «soluzione» imposta con la forza dall'egemonia politico-economica inglese.

Come è noto, il partito di maggioranza assoluta, l'Unionista, si è spaccato. L'ex «premier» Brian Faulkner, capo della corrente conservatrice, dispone al massimo di 22 voti. I gruppi unionisti dissidenti possono arrivare invece fino a 28-30 e hanno quindi già messo in minoranza il capo del partito. Proprio oggi i «leaders» delle varie correnti scissioniste protagonisti (Taylor, Craig, Paisley) hanno riaffermato di essere uniti nel respingere la nuova costituzione introdotta dal governo inglese: rifiutano la illusoria autonomia attuale e reclamano un effettivo autogoverno.

Sull'altro versante, i socialdemocratici (tenendo conto dei sentimenti repubblicani delle masse cattoliche e di intesa col governo di Dublino) non rinunciano a tenere aperta la prospettiva futura di un'«Irlanda unita». Il dissenso non potrebbe essere più profondo. La disastrosa politica è addirittura più marcata che nel 1969 quando scoppiò il conflitto sulla questione dei diritti civili.

a. b.

Il blocco generalizzato dei fitti

(Dalla prima pagina)

cio «*non dovrebbe andare al di là di una leggera lievitazione per quanto riguarda sia le entrate che le spese*». Secondo indiscrezioni della stessa fonte, le entrate dovrebbero aumentare dell'8-9 per cento, passando dai 14,5 mila miliardi del '73 a circa 16 mila miliardi; le spese dovrebbero invece salire del 13-15 per cento passando dai 19,9 mila miliardi dell'anno scorso a 23 mila miliardi. Il *deficit* si aggirerebbe, quindi, intorno ai sette mila miliardi. La Malfa avrebbe dichiarato di voler contenere le spese soprattutto nei campi in cui si sono verificati i maggiori residui passivi, con l'intento di «risparmiare» circa 1.500 miliardi.

RIFORNIMENTO PANE

La presidenza del gruppo del PCI della Camera, di fronte alla grave situazione esistente in alcune province per la serrata dei panificatori e per l'esaurirsi delle scorte di farina, ha chiesto che una delegazione di deputati comunisti sia ricevuta dal ministro dell'agricoltura, Ferrari Aggradi, per «*sollecitare misure urgenti e straordinarie di approvvigionamento di grano e farina*». Dopo il passo dei parlamentari comunisti, l'on. Ferrari Aggradi ha avuto un lungo colloquio con il presidente del Consiglio, Rumor.

Lo stesso ministero della Agricoltura, frattanto, ha annunciato ieri che la Commissione della Comunità europea ha messo a disposizione della Azienda pubblica italiana per il mercato agricolo (AIMA) due milioni di quintali di grano tenero attualmente giacenti in Germania, Francia e Belgio. Ha aggiunto poi che il grano sarà posto in vendita «*con le procedure più tempestive*». Gli organi comunitari di Bruxelles hanno anche autorizzato l'utilizzazione per il consumo interno italiano di altri 600 mila quintali di grano tenero, depositati presso l'AIMA.

PARTITI Oggi la Direzione del PRI si riunirà per prendere in esame le dimissioni di La Malfa dalla segreteria del Partito. Sembra confermato che il nuovo assetto del «vertice» repubblicano sarà assicurato dalla costituzione di una segreteria a cinque, della quale dovrebbero far parte tre co segretari (Battaglia, Terrana e Biasini) e due membri (che pare siano Mammì e Gunnella).

Il rimpasto degli organi dirigenti democristiani dovrebbe aver luogo a Ravenna nel corso della prossima riunione del Consiglio nazionale, che sarà convocato probabilmente per il 5 agosto. In questa sede si tratterà di ratificare la soluzione governativa adottata dopo la crisi del centrodestra e di nominare i due vice-segretari (un doroteo e un rappresentante delle correnti di sinistra). Il Consiglio nazionale d.c. dovrebbe anche concludere la sottoscrizione iniziata recentemente per ricordare il sacrificio di don Minzoni, nell'anniversario dell'assassinio compiuto dai fascisti.

Le direttive ai prefetti

Il ministro degli Interni Taviani ha riunito ieri al Viminale i prefetti delle province situate nelle regioni Sicilia, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Abruzzo e Molise per l'applicazione dei decreti sui prezzi. Era presente anche il ministro dell'Industria De Mita.

Nell'esposizione delle direttive il ministro ha attribuito particolare importanza alla formazione presso le prefetture di «centri decentrati di riferimento», presso i quali funzionerà anche il numero telefonico per la chiamata diretta dei cittadini che richiedono interventi di controllo sulla applicazione dei listini. Taviani ha riconosciuto che la condizione di validità dei decreti è che gli approvvigionamenti siano abbondanti e regolari, il che comporta sia interventi contro gli accaparramenti, sia iniziative per far affluire le merci ai negozi. In questo campo non sono i prefetti, ma Regioni, Comuni ed organizzazioni cooperativistiche che possono svolgere una funzione decisiva; tuttavia questi organi non sono nemmeno nominati nell'informazione distribuita alla stampa.

Taviani ha anche richiamato l'importanza dei rifornimenti dall'estero, che impegnano gli organi centrali del governo, senza peraltro fornire particolari su ciò che si sta facendo.

Le penalità per chi non osserva i decreti, i quali prevedono l'esposizione di listini dettagliati nei negozi, consistono nel pagamento di una multa e anche nella revoca della licenza di commercio «nei casi più gravi». Secondo il ministero, i poteri discrezionali debbono essere usati nel senso di «non provocare ulteriori conflitti fra categorie».

Disagi per il ricatto dei petrolieri

(Dalla prima pagina)

sul filo di pericoli anche materiali: ne è esempio la morte di un automobilista goriziano, Giovanni Crupi, di 38 anni, travolto e ucciso mentre versava una latta di benzina nella sua auto, in sosta forzata presso Preamariacco, sulla provinciale Udine-Prepotto. Un'altra sciagura, ancor più grave, un morto e quattro feriti, per il tamponamento di una «850» ferma ai bordi della provinciale fra Cuneo e Busca: uno dei quattro feriti è in fin di vita.

E' difficile al momento prevedere gli sbocchi della situazione e fino a che punto essa potrà in breve normalizzarsi. Finora l'AGIP ha sostenuto un urto considerevole: oltre a sostenere le esigenze della propria clientela normale, i settemila punti di vendita AGIP hanno dovuto soddisfare per un 30-35 per cento le necessità dei clienti di altre compagnie petrolifere (i punti di vendita Esso e Shell sono rimasti in pratica chiusi da domenica mattina anticipando in moltissimi casi perfino le ferie degli addetti). E quindi anche i distributori AGIP vedono scomparire a tempo record le scorte: la super è la prima qualità che si esaurisce e molte pompe sono limitate quindi all'erogazione della normale.

La situazione non è identica dappertutto e di ora in ora suscettibile di modificazioni a seconda delle possibilità di rifornimento. Fino a ieri sera comunque, secondo un quadro fornito dalla polizia stradale e dall'ACI il caos è più limitato al Nord che non al Sud. Nella zona di Milano pochi gestori hanno aderito allo sciopero; solo sulla «Serenissima» qualche automobilista è rimasto senza benzina. Anche in Piemonte la situazione è quasi regolare. Nella zona di Trieste il disagio è parziale. La situazione tende a normalizzarsi anche sull'autostrada Mestre-Trieste, dove sono in corso rifornimenti da parte della AGIP.

Nella zona di Bologna, sull'autostrada del Sole, manca benzina a Roncobilaccio Sud e a San Martino-Nord. Sulla autostrada Bologna-Canosa il carburante è esaurito a Santerno e a Bevano Sud, nonché a Montefeltro Sud e Nord. I rifornimenti sono in corso. Qualche carenza di carburante sulla viabilità ordinaria dell'Emilia.

A Firenze quasi nessun gestore ha aderito allo sciopero, ma molti hanno esaurito le scorte. Non c'è più benzina sull'autostrada del sole ad Aglio-sud; ad Aglio-nord è rimasta solo benzina normale.

In provincia di Arezzo sono esaurite quasi tutte le scorte.

Sulla Firenze mare non ci si può rifornire a Migliarino e a Serravalle Pistoiese.

Sulla autostrada 12 (Genova-Livorno) le pompe sono a secco sulla Versilia nord e sud mentre a Castagnolo è esaurita la «super». Sull'autostrada tra Roma e Napoli i distributori della corsia sud sono tutti a secco, mentre sulla corsia nord qualcuno è ancora provvisto di carburante. Nella zona di Ancona la situazione va migliorando.

Nella zona di Napoli la benzina scarseggia ovunque; sulla Napoli-Salerno, eccetto che a Gragnano e a Nocera, i distributori sono chiusi. Sulla Napoli-Bari invece i rifornimenti sono stati fino a ieri sera regolari.

Lunghe code di automobili sono ferme, fin dalle prime ore della mattinata, davanti ai pochi distributori di carburante palermitani ancora aperti. Secondo le previsioni dei gestori, però, ben presto il carburante dovrebbe esaurirsi perché la maggior parte degli automobilisti, in previsione delle difficoltà di trovare benzina, chiede di fare il pieno. In qualche caso i gestori non erogano più di 10 o 15 litri di carburante per automobile. Situazione comunque tranquilla sull'autostrada Palermo-Agrigento.

Oggi si prevede una giornata critica: occorre ricordare fra l'altro che il 50 per cento dei distributori sarebbe stato comunque chiuso da oggi per ferie. La situazione è precipitata con troppa rapidità, fra l'altro, per consentire, alla maggior parte delle famiglie di cambiare programma e, magari, preferire gli spostamenti in treno anziché in auto. Sui fronte delle ferrovie c'è comunque da segnalare un increscioso episodio.

Tutto fermo, ieri per una ora e mezza, dalle 14 alle 15,40, sulla Venezia-Padova a seguito della segnalazione, rivelatasi poi, priva di fondamento, della presenza di un ordigno esplosivo lungo i binari della linea.

Una minuziosa indagine, ha potuto accertare l'infondatezza della notizia. Intanto, però, gli orari dei treni in arrivo e in partenza sono venuti accavallandosi, per cui la ripresa del traffico ha reso ancora più caotica la grave situazione che si registra quotidianamente, nel periodo estivo, a causa del mancato ammodernamento delle linee, degli impianti, del compartimento di Venezia (è in corso, a questo proposito, una vertenza del personale).

La richiesta dei sindacati al governo

L'iniziativa delle società petrolifere per far saltare il blocco dei prezzi imponendo il rincaro dei carburanti incontra reazioni sempre più ampie. La Federazione CGIL, CISL, UIL ha emesso una nota in cui ravvisa nella limitazione dei rifornimenti «il tentativo di porre in essere un ricatto tendente a precostituire le condizioni per un aumento del prezzo delle benzine e vanificare, in questo modo, le stesse misure antinflazionistiche e di controllo dei prezzi già predisposte» in quanto anche un «rincaro nascosto» (mediante riduzione dell'imposta) avrebbe incidenza sugli altri settori economici. I sindacati invitano pertanto il governo a «intervenire con decise misure amministrative e con la utilizzazione massima dell'ENI per garantire la normale prosecuzione degli approvvigionamenti e stroncare la manovra speculativa messa in atto dalle compagnie petrolifere, e allentare la pressione che si sta esercitando sul livello dei prezzi delle benzine che costituisce un punto nevralgico del più generale livello dei prezzi e del costo della vita».

I parlamentari comunisti della commissione Industria hanno chiesto un incontro al ministro De Mita per esaminare la situazione. L'incontro avrà luogo oggi.

L'Automobil Club stigmatizza l'operato dei gruppi monopolistici multinazionali che hanno marcato il carburante. «Si è voluto esasperare il disagio degli automobilisti proprio nel momento in cui milioni di cittadini usufruiscono delle meritate ferie. Unica eccezione è la compagnia petrolifera nazionale, l'AGIP, che prosegue il rifornimento dei propri punti di vendita». A proposito dell'AGIP è tuttavia da rilevare che non può coprire tutte le richieste, dato che dispone solo di un quarto dei centri di vendita, per cui l'impegno dell'azienda di Stato non può andare disgiunto dall'intervento per obbligare le compagnie private a rispettare l'obbligo di assicurare il servizio loro dato in concessione. D'altra parte è chiaro che il ricatto continuerà fino a che non sarà tolta alle compagnie la speranza — con una chiara presa di posizione politica — di imporre il rincaro.

La Federazione autonoma dei benzinai (FAIB) rivendica l'insuccesso del tentativo delle società petrolifere di coinvolgere i gestori delle pompe nell'azione ricattatoria per lo aumento del prezzo. Le pompe rimaste chiuse lo sono state per lo più in mancanza di rifornimenti. Ricorsi all'autorità giudiziaria, inoltrati in varie province dai benzinai, hanno creato le condizioni per un intervento della magistratura. La FAIB si rivolge comunque al governo per chiedere di provvedere ai rifornimenti e autorizzare i gestori a rifornirsi liberamente da quelle compagnie petrolifere che non effettuano l'embargo, in modo da stroncare gli effetti della manovra speculativa.

Il ricatto si rivolge anche contro i lavoratori del settore, sia gestori che dipendenti. Ieri un incontro per il contratto di lavoro dei dipendenti è stato disertato dalle società petrolifere.

La situazione internazionale del petrolio, benché problematica, non è tale da giustificare l'aumento del prezzo. In quattro grandi aree di produzione — Mare del Nord, Nigeria, Iran e Irak — sono in atto grandi aumenti di disponibilità. L'Arabia Saudita, il più grande produttore del mondo, è in grado di triplicare la produzione in pochi anni. Immense disponibilità di gas stanno per entrare in proporzioni senza precedenti nei rifornimenti energetici mondiali. Il giuoco delle società petrolifere diretto a creare una scarsità artificiale di petrolio non è illimitato. Esse hanno già speculato abbastanza in questo senso. Tre società monopolistiche presentano quest'anno incrementi di profitti senza precedenti: Texaco 43%, Esso 54%, Mobil 41%. Altre due, BP e Shell, attraversano una congiuntura un po' meno brillante. Ma si deve tenere presente che l'attuale organizzazione mondiale del petrolio è fonte di sperperi e spese politiche a non finire.

La resistenza popolare in Grecia

(Dalla prima pagina)

Salonicco ecc.) di una forza di opposizione con la quale il governo dovrà misurarsi nei prossimi mesi.

Lo stesso confronto con il 92% ottenuto nel referendum del 1968, non gioca a favore del modo come i colonnelli hanno gestito il potere per oltre sei anni.

Il comitato per il ristabilimento delle libertà democratiche ha già cominciato a fornire dati sulla truffa elettorale. L'ex premier Kannellopulos ha detto ai giornalisti stranieri nel corso di una conferenza stampa che «il plebiscito dei colonnelli è stata una flagrante parodia» e di rifiutare la validità del voto. Soprattutto perchè in provincia esso non è stato libero, gli elettori sono stati sottoposti a controlli, molti seggi erano privi delle schede con il «no». Non è possibile credere — ha soggiunto — che gli elettori della città sentano la libertà più di quelli della campagna. Nella campagna, la pressione psicologica e l'intimidazione hanno imposto di votare in favore dei colonnelli. La battaglia — ha concluso Kannellopus — comincia adesso. Dopo aver completato la documentazione su come si è votato in provincia, ci appelleremo alla Corte suprema.

Dal canto suo Papadopulos ha calato la tela sulla farsa elettorale deludendo quanti si aspettavano annunci concreti circa le promesse misure di «normalizzazione» che erano state ripetute, sia pure alternate ad intimidazioni e minacce, nei giorni che hanno preceduto il referendum.

Non solo non ha parlato di amnistia, di togliere lo stato di assedio ancora in vigore nella capitale e nel Pireo, di ripristinare la corte costituzionale, di avviare quel processo che dovrebbe condurre alla riorganizzazione dei partiti con l'esclusione di quello comunista, ma si è gloriato esclusivamente della «vittoria», asserendo che le elezioni di ieri sono state «le più genuine» della storia del Paese.

Dichiarazione di Costantino

«In Grecia è stato ufficialmente instaurato un regime dittatoriale. Io denuncio il referendum del 29 luglio come una frode apertamente sfacciata» ha dichiarato oggi Costantino di Grecia.

«Il regime che ha avviato la sua illegittima esistenza sotto forma di dittatura — ha aggiunto Costantino — perirà come tutte le dittature, trascinando con sé nella sua condanna i promotori e i collaboratori».